

7 ottobre 2001 - La guerra in Afghanistan. Cronologia di una guerra lunga quasi vent'anni



Nel febbraio 2020, gli Stati Uniti e i Talebani hanno firmato a Doha, in Qatar, un accordo storico dopo 18 anni di guerra: nel 2001 l'amministrazione Bush inizia l'invasione dell'Afghanistan, dopo gli attentati dell'11 settembre, con lo scopo di distruggere Al Qaeda e di catturare o uccidere Osama bin Laden

L'assassinio di Ahmad Shah Massoud

9 settembre 2001 - Il leader della Resistenza afgana anti-Talebani, Ahmad Shah Massoud, viene ucciso in un attentato suicida da parte di due arabi travestiti da giornalisti francesi.



L'attacco agli Stati Uniti dell'11 settembre

11 settembre 2001 - Quattro aerei di linea di United Airlines e American Airlines vengono dirottati da 19 terroristi di Al Qaeda. Due aerei vengono fatti schiantare contro le Torri Nord e Sud del World Trade Center, a New York. Nel giro di 1 ora e 42 minuti, entrambe le torri crollano. Negli attentati muoiono 2977 persone (più 19 dirottatori), più di 6mila restano ferite.

Bush chiede la consegna di Bin Laden

20 settembre - Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush chiede al governo dei Talebani di consegnare Osama bin Laden e chiudere i campi di addestramento di Al Qaeda nel paese. Il 21 settembre i talebani rifiutano l'ultimatum di Bush per mancanza di prove che colleghino bin Laden agli attentati

Inizia la guerra. Operazione Enduring Freedom

7 ottobre 2001 - Parte l'Operazione Enduring Freedom. Stati Uniti e Regno Unito avviano una campagna di bombardamenti aerei contro Al Qaeda e i talebani, mentre sul terreno va avanti l'offensiva dell'Alleanza del Nord. La caduta di Kabul 14 novembre - Kabul cade, i Talebani si ritirano nella roccaforte di Kandahar, che cadrà il 9 novembre, segnando la fine dell'Emirato islamico

Onu forma l'International Security Assistance Force

5 dicembre - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite autorizza la creazione dell'International Security Assistance Force per mantenere la sicurezza in Afghanistan e assistere il governo di Kabul. Dell'Isaf farà parte anche un contingente italiano, schierato prima a Kabul e poi a Herat.

La fuga di Osama bin Laden

3-17 dicembre - Battaglia nei monti di Tora Bora, Bin Laden fugge in Pakistan. Il 20 dicembre alla Conferenza internazionale sull'Afghanistan in Germania, Hamid Karzai è scelto come capo dell'Amministrazione provvisoria. A luglio una Loya Jirga (grande assemblea) d'emergenza nomina Hamid Karzai presidente dell'amministrazione provvisoria dell'Afghanistan.

Il piano di ricostruzione dell'Afghanistan

Aprile 2002 - George W Bush propone un piano per la ricostruzione dell'Afghanistan.

La fine dei combattimenti

1 marzo 2003 - Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld dichiara la "fine dei combattimenti". l'8 agosto la Nato assume la responsabilità della missione Isaf.

La nuova costituzione afgana

14 dicembre 2003 - La Loya Jirga con 502 delegati prepara una nuova costituzione afgana.

9 ottobre 2004 - Hamid Karzai vince le elezioni ed è proclamato presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan. Nel 2009 Karzai viene confermato per un secondo mandato.

Insurrezione talebana

2005 - Insurrezione talebana dopo la decisione del Pakistan di collocare 80.000 soldati al confine della Linea Durand con l'Afghanistan.

Luglio 2006 è l'estate degli insurgents: si moltiplicano gli attacchi suicidi e gli attentati con mine stradali.

Il sequestro del giornalista Daniele Mastrogiacomo

5 marzo 2007 - I Talebani sequestrano Daniele Mastrogiacomo nella provincia dell'Helmand. L'inviato di *Repubblica* sarà liberato il 19 marzo. Il suo interprete e l'autista vengono uccisi.

Usa: ridurre i "danni collaterali"

Maggio 2009 - Il Pentagono nomina capo delle operazioni militari il generale Stanley McChrystal, che teorizza la necessità di ridurre i "danni collaterali", cioè le vittime civili.

Obama invia altri militari

Dicembre 2009 - Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama invia altri 33mila soldati statunitensi in Afghanistan. In totale le truppe internazionali sono 150mila.

L'uccisione di Osama bin Laden

1 maggio 2011 - In un raid ad Abbottabad, in Pakistan, truppe speciali Usa uccidono Osama bin Laden. Autorizzata da Obama, l'iniziativa è realizzata da componenti del Navy Seal inquadrati nell'United States Naval Special Warfare Development Group e da agenti della Special Activities Division della Cia. La direzione tattica era stata affidata al Joint Special Operations Command, in coordinazione con agenti della Cia.



Riuniti nella *situation room* della Casa Bianca durante il video sulla missione della cattura e dell'uccisione di Osama bin Laden, (da sinistra, in prima fila): Joe Biden (il nuovo Presidente USA), il presidente Barak Obama, Marshall B. Webb, Denis McDonough, Hillary Clinton, Robert Gates.

La Conferenza di Bonn per il ritiro delle truppe

Dicembre 2011 - Conferenza di Bonn per avviare il ritiro delle truppe internazionali e la ricostruzione dell'Afghanistan.

Giugno 2013 - L'Isaf trasferisce la responsabilità della sicurezza alle forze afgane. Il 21 dicembre 2014 Ashraf Ghani e il rivale Abdullah Abdullah si accordano per dividere i ruoli nell'amministrazione dell'Afghanistan.

Fine della missione Isaf

28 dicembre 2014 - L'Isaf lascia il posto a Resolute Support, con compiti di assistenza alle forze afgane.

Agosto 2017 - Donald Trump rende pubblica l'intenzione di ritirare le truppe il prima possibile.

Le trattative di pace

2018 - Talebani e delegati Usa avviano trattative di pace ad alto livello a Doha, in Qatar. Febbraio 2020 – Viene siglato un trattato di pace tra gli USA ed i talebani.

Considerazioni

Nonostante quel trattato, la realtà brutale è che l'Afghanistan non è diventato un luogo più sicuro e la missione non è stata completata.

La partecipazione della NATO e l'impegno del Contingente italiano

Nell'inverno 2001-2002, gli europei decisero di accordarsi all'impresa anche per dimostrare che la NATO restava un'alleanza vitale e solidale. L'Italia è entrata a far parte della missione ISAF non certo per mostrare soltanto la bandiera e restare ai margini delle operazioni. L'impegno è stato molto rilevante. Il contingente italiano ha superato i 3.000 uomini (il quarto, o quinto a seconda dei momenti, tra tutte le forze dispiegate nel Paese), ha avuto la responsabilità del cosiddetto *RC-West* (il 'comando della regione ovest', comprendente la provincia di Herat) e tra 2005 e 2006 è stato un Generale italiano, Mauro Del Vecchio, a guidare l'intera coalizione NATO. Non da ultimo, è stata una delle operazioni più costose in termini di vite umane: oltre 50 militari italiani hanno perso la vita in Afghanistan, la maggioranza in seguito ad attentati e in scontri a fuoco. Questo oneroso impegno ha dimostrato che la partecipazione a ISAF non ha avuto un ruolo di secondo piano per le forze italiane, ma una posizione centrale nella più importante missione internazionale della NATO.

In definitiva, è stato necessario un investimento economico, logistico e operativo davvero notevole per le risorse dell'Esercito italiano dell'epoca se si pensa non solo alle dimensioni del coinvolgimento militare nazionale, ma anche a quanto l'esperienza afghana ha significato per i militari italiani. È stato un lungo momento di grande crescita professionale, in tutti i sensi, e il personale impiegato, dagli ufficiali ai volontari di truppa, si è comportato molto bene.

Mediaticamente forse ha pagato molto di più l'immagine sorridente dei Soldati che distribuivano merendine, ma la verità è che nelle operazioni su vasta scala come nei pericoli di tutti i giorni (e ce ne sono stati parecchi) i militari italiani si sono dimostrati professionisti tranquilli, dotati di sangue freddo, disposti a correre rischi fino all'ultimo, facendo ricorso solo in casi estremi all'uso della forza, ma dimostrandosi comunque combattenti solidi quando c'era da combattere.

Si può forse affermare che, con una lunga esperienza operativa nel Paese asiatico, il nostro Esercito del terzo millennio è nato in Afghanistan, come quello nazionale del XX secolo si è formato nelle trincee della Grande Guerra. I nostri Soldati hanno fatto il loro dovere e l'hanno fatto bene, anche se in Italia se ne è parlato poco.